

“PROGETTO GROTTA”: UN APPROCCIO INTERDISCIPLINARE

Emanuela Montagnari Kokelj¹, Franco Cucchi², Pino Guidi³, Claudio Arias⁴ e Giovanni Boschian^{4,5}

(¹Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Trieste, ²Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine, Università di Trieste, ³Commissione Grotte “E. Boegan” SAG-CAI, ⁴Dipartimento di Scienze Archeologiche, Università di Pisa, ⁵Gruppo Ricerche Paleontologia Umana, AXXXO-CAI)

Riassunto

Negli anni 1990 si sono avuti nuovi importanti sviluppi nella ricerca sulla preistoria del Carso, grazie a iniziative, per lo più coordinate, dell'Università di Trieste e di altri istituti universitari extra-regionali (Pisa, Bologna, Venezia). Le iniziative — sia di scavo che di studio, con nuove metodologie, di materiali recuperati in passato — sono volte a una migliore comprensione dell'uso del territorio carsico dalla preistoria, su cui attualmente si focalizza la ricerca, fino all'epoca attuale.

Per raggiungere tali obiettivi risulta evidente la necessità di un approccio interdisciplinare, all'interno dell'università — fra archeologi, geologi, paleontologi ecc. — e all'esterno, con i singoli e le associazioni di speleologi che operano direttamente nei luoghi principali della ricerca, ossia le grotte. La collaborazione è quindi fondamentale e si deve basare sulla condivisione degli obiettivi e degli strumenti di lavoro; a tal fine in questa sede si vuole presentare il “Progetto Grotte” nelle linee di fondo e, in particolare, si vuole proporre la creazione di una banca-dati di tutte le grotte, basata su una scheda informatizzata che include voci relative a vari ambiti disciplinari diversi. Si vogliono anche presentare le possibili ricadute di carattere divulgativo-didattico e turistico-culturale di tale Progetto.

Abstract

In the 1990ies there have been new developments in the archaeological research on the prehistory of the Trieste Karst, due to the activities, often co-ordinated, of the universities of Trieste, Pisa, Bologna, Venezia. These activities — excavations as well as studies of old findings carried out with new methodological approaches — are aimed at a better understanding of the use of the territory from prehistory, now in focus, up to the present. It is clear that this aim can be reached only through a close collaboration of specialists of different branches, within universities — archaeologists, geologists, paleontologists, etc. — and outside: the involvement of speleologists operating in the caves, the main sites of this research, is of basic importance. The objects of the project and its methods should be shared: that is why we want to present the “Progetto Grotte” and in particular to propose the creation of a data-base for caves based on records including data relative to different research fields. We also want to present the likely implications of this project outside the strictly scientific field, that is its cultural, didactic and touristic aspects.

Nel 1929 l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana convocò a Firenze i rappresentanti dei maggiori gruppi speleologici italiani per discutere e definire i termini di una collaborazione fra gli studiosi di preistoria e gli speleologi.

A questo fine l'Istituto predispose una scheda che avrebbe distribuito fra gli speleologi i quali si sarebbero impegnati a segnalare con la stessa i siti di interesse archeologico della loro zona.

L'iniziativa, molto importante dal punto di vista del

riconoscimento della speleologia (era la prima volta che gli speleologi venivano cercati in quanto tali da strutture accademiche, e non viceversa) non ebbe grande seguito.

Probabilmente i tempi non erano ancora maturi per una collaborazione sistematica: la speleologia organizzata stava appena muovendo i primi passi, cercando di affermarsi come disciplina autonoma, e molti suoi esponenti non erano preparati a questo tipo di interazione. Ciò non di meno negli anni successivi ci fu una effettiva collaborazione fra l'Istituto fiorentino e quello di Speleologia di Postumia; non solo, ma parecchi speleologi e cultori di studi carsici si tennero in contatto con l'Istituto di Paleontologia inviando informazioni e notizie.

A settant'anni di distanza dall'incontro di Firenze si ritiene che i tempi siano maturi per una più aperta e paritetica collaborazione fra il mondo speleologico e quello accademico, anche nel settore della ricerca archeologica. Il livello culturale medio si è elevato di molto rispetto ad allora, la speleologia è diventata una disciplina capillarmente presente sul territorio, i sodalizi speleologici possono contare nel loro seno su di elementi con interessi culturali più mirati e quindi pronti a colloquiare su di un piano di pari dignità. Per contro il mondo accademico - o almeno quella parte dello stesso che più viene ad essere a contatto con la speleologia - ha preso atto, come già nel 1929, della necessità di operare con la speleologia militante, attiva, portando alla stessa il suo bagaglio culturale, le sue strutture scientifiche, le enormi possibilità di rapporti con il mondo scientifico esterno.

Il problema è, oggi come settant'anni fa, come strutturare e definire questa collaborazione. Pensiamo che una pianificazione in tal senso debba partire dalla valutazione dello stato delle conoscenze, dei metodi di indagine e di intervento sul territorio e degli obiettivi comuni da porsi.

Per quanto concerne l'archeologia - e specificamente la Preistoria della regione, ambito di studio di alcuni degli scriventi (EMK, GB) - il quadro attuale si fonda su una storia delle ricerche e degli studi articolata ma discontinua, con radici negli ultimi decenni del secolo scorso; con protagonisti, nel passato, del livello di Marchesetti, Musoni e Battaglia; con un'interazione, in anni recenti, fra archeologi professionisti e non e fra specialisti di discipline diverse (studiosi di paleontologia, di geoarcheologia, di archeozoologia ecc.) (tav. 1).

Il livello di conoscenza sui diversi periodi è disomogeneo: nel Carso, ad esempio, i dati per il Paleolitico sono scarsi e scollegati, ad eccezione del Paleolitico inferiore grazie ai risultati degli scavi più che decennali al riparo di Visogliano; il quadro evolutivo del Mesolitico è alquanto ben definito, delineato nelle linee generali dalle indagini dei primi anni '60 nella grotta Azzurra di Samatorza, supportato dai dati di molti altri depositi indagati successivamente e, dal 1990, in corso di ulteriore verifica attraverso la ripresa degli scavi nella grotta dell'Edera; il Neolitico è quantitativamente cospicuo, con connessioni culturali verso la costa adriatica orientale e i Balcani messe in luce fin dagli anni '70 ma la cui articolazione interna si va precisando negli ultimi anni, non con interventi di scavo ma attraverso la revisione

sistematica dei materiali raccolti in scavi precedenti; la transizione all'età dei metalli, localmente all'"età dei Castellieri", è ancora evanescente.

Quest'ultimo dato rimanda a uno dei problemi che consideriamo principali della ricerca carsica, cioè quello del rapporto fra siti in grotta e siti all'aperto, sostanzialmente noti solo quando assumono forme strutturalmente importanti come i castellieri: prima dell'età del Bronzo il territorio era sicuramente usato nella sua interezza, sia negli spazi "aperti", liberi che in quelli "chiusi", protetti - grotte e ripari - ma finora i dati di cui disponiamo ci informano solo su questi ultimi.

Non basta: i dati sono stati letti in termini di cambiamenti culturali diacronici che hanno investito il territorio nel suo insieme e non, anche, in termini di diversità di uso dei vari siti, sia in uno stesso periodo che in periodi diversi.

Ad esempio, i cambiamenti socio-economici "epocali" nella Preistoria, come il passaggio dallo sfruttamento delle risorse naturali spontanee alla produzione del cibo con l'adozione dell'agricoltura e dell'allevamento nel Neolitico, devono certamente aver comportato una percezione del territorio e un suo conseguente uso alquanto diversi: in quest'ottica le grotte, pur verosimilmente mantenendo una funzione di rifugio, dal Neolitico possono aver accolto contemporaneamente uomini e animali domestici, ma non animali selvatici se non già morti.

Recenti studi di micromorfologia dei suoli stanno confermando l'ipotesi sull'uso di alcune grotte, o spazi limitati all'interno delle grotte, come stalle per alloggiare greggi di pecore e capre. Ma è logico pensare che non tutte le cavità abbiano svolto questa funzione: altre possono essere state usate solo come abitazioni, altre per seppellire i morti, altre - forse - per usi cultuali.

È plausibile che elementi quali le dimensioni, l'orientamento dell'apertura, la presenza all'interno di acqua, la presenza all'esterno di una dolina e altri ancora abbiano giocato un ruolo determinante nelle scelte localizzionali. L'individuazione e l'analisi dei parametri geomorfologici e territoriali presumibilmente discriminanti, abbinate allo studio specifico dei dati archeologici, dovrebbe permetterci di cogliere, almeno nelle linee generali, questi usi differenziati del territorio.

In quest'ottica abbiamo elaborato una scheda informativa che, tenendo conto dei dati già presenti nelle schede del Catasto Regionale Grotte, ne aggiunge altri più direttamente legati alla ricerca paleontologica (tav. 3).

Presentiamo questa scheda come prodotto ancora in corso di definizione e quindi da sottoporre a critica costruttiva da parte di tutti coloro che vorranno cogliere questa proposta di ricerca interdisciplinare sulle dinamiche di popolamento del territorio carsico. Proposta che pensiamo possa avere, al di là degli obiettivi strettamente scientifici, anche ricadute di carattere divulgativo-didattico e turistico-culturale (tav. 2).

Nella convinzione che lo scambio di informazioni, opinioni e conoscenze possa portare ad una crescita scientifica e culturale di tutti quelli che vi partecipano, invitiamo chi lo desidera a prendere contatto con noi quanto prima.

TAB. 1

ARCHEOLOGIA

- ⇒ REVISIONE DI COMPLESSI DI MATERIALI DA VECCHI SCAVI, CON EDIZIONE INTEGRALE DEI DATI
(grotte Ciclami, Gallerie, Zingari, Mitreo, riparo di Monrupino - Orso, Azzurra, Gigante, Lonza in preparazione)
- ⇒ REVISIONI BIBLIOGRAFICHE
(ad esempio, per Autore: C. Marchesetti; R. Battaglia in preparazione)
- ⇒ NUOVI SCAVI
(continuazione degli scavi al riparo di Visogliano, ripresa alla grotta dell'Edera, inizio alla caverna degli Orsi)

ARCHEOLOGIA E ALTRE DISCIPLINE

- ⇒ ANALISI GEO-ARCHEOLOGICHE DEI DEPOSITI DI ALCUNE GROTTI
(in particolare Azzurra, Caterina, Edera e Lonza)
- ⇒ ANALISI PETROGRAFICHE DI STRUMENTI IN PIETRA LEVIGATA
(strumenti di tutta la regione databili fra Neolitico e Bronzo Antico)

SETTORI DI RICERCA COMPLEMENTARI

- ⇒ REVISIONI DEGLI ARCHIVI
(Soprintendenza Archeologica ai B.A.A.A.S.; Catasto Speleologico conservato presso la Società Alpina delle Giulie; Archivio Storico della Commissione Grotte)
- ⇒ NUOVA FASE DI RACCOLTA DATI SUL TERRITORIO
(vedi Tab. 3)

TAB. 2

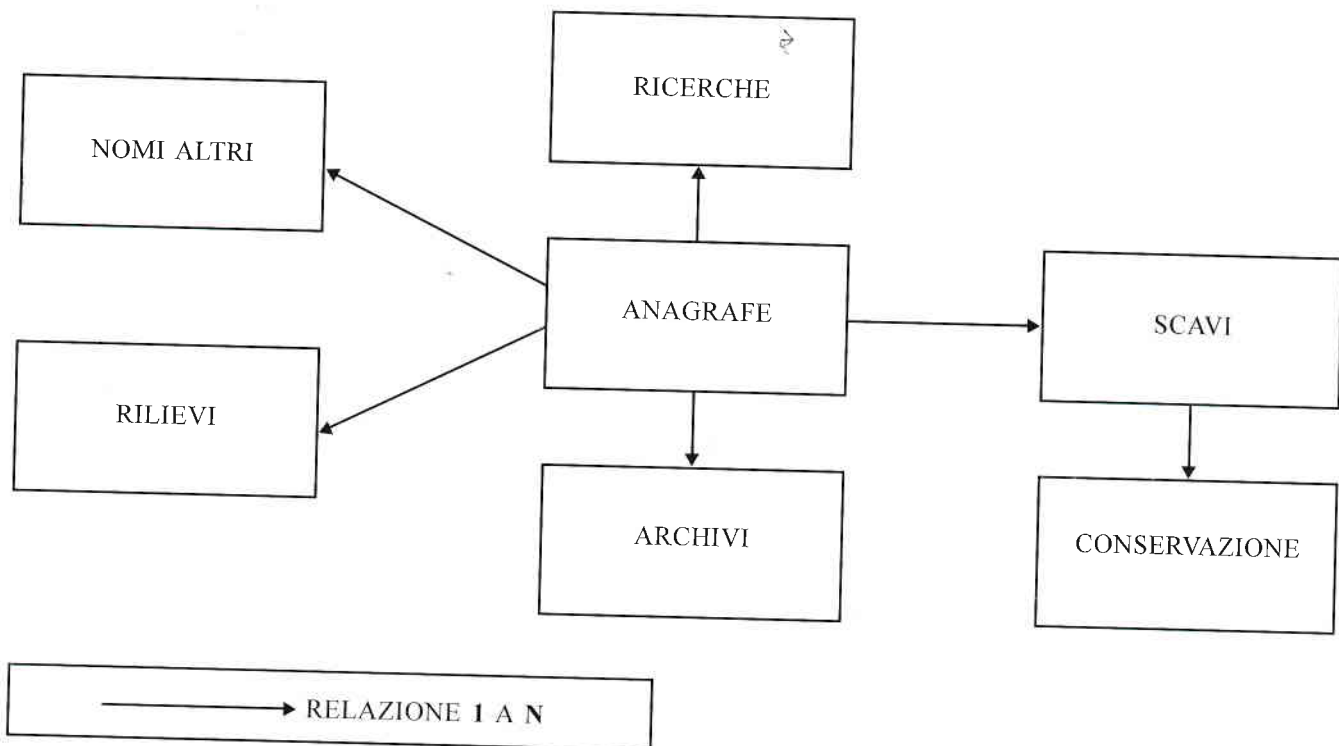
SCIENTIFICI

- ⇒ CREAZIONE DI UNA BANCA-DATI DELLE AREE CARSIICHE REGIONALI
con informazioni inizialmente di carattere catastale, geologico, ambientale, archeologico - ma ampliabile successivamente ad altri settori
- ⇒ ELABORAZIONE DI UN G.I.S.
= georeferenziazione su carta tecnologica regionale numerica in scala 1:5000 (inizialmente con sistema Autocad Map)

DIDATTICO - DIVULGATIVI - TURISTICI

- ⇒ PREPARAZIONE DI CD ROM TEMATICI
altri prodotti multimediali e/o tradizionali a stampa
- ⇒ PREDISPOSIZIONE DI ITINERARI SUL TERRITORIO
che colleghino settori di ricerca diversi a specifiche emergenze territoriali

TAB. 3 - DATABASE GROTTI - TABELLE E RELAZIONI



ANAGRAFE

ID ANAGRAFE
 LOCALITÀ
 COMUNE
 PROVINCIA
 REGIONE
 NOME CATASTALE
 PRENOME CATASTALE
 N. CATASTO VG
 N. CATASTO REGIONALE
 ID. RIF. CARTOGRAFICI
 COORDINATE CTR LAT
 COORDINATE CTR LONG
 SCALA 1:
 FOGLIO
 QUADRANTE
 TAVOLETTA
 LATITUDINE
 LONGITUDINE
 QUOTA INGRESSO
 QUOTA FONDO
 LUNGHEZZA
 EXPO INGRESSO
 DIMENSIONI INGRESSO L
 DIMENSIONI INGRESSO H
 SUPERFICIE I TOT
 SUPERFICIE I LUX
 SUPERFICIE I ORIZ
 RIPARI
 DOLINA
 DOLINA SUPERFICIE
 ACCLIVITÀ
 ROCCIOSITÀ
 PIETROSITÀ
 DISTANZA MARE
 RILIEVI
 PROFONDITÀ
 RINTRACCIABILE

ACCESSIBILE
 DANNEGGIATA
 DISCARICA
 RITUALE
 IMPROPRIO
 ACCESSIBILE CONS
 LUOGO
 INVENTARIO
 SCHEDE
 DISEGNI
 FOTOGRAFIA
 FILMATI
 CONFRONTI
 BIBLIOGRAFIA
 OSSERVAZIONI
 ID ARCHIVI

NOMI ALTRI

ID NOME
 NOMI ALTRI
 ID ANAGRAFE

ARCHIVI

ID ARCHIVI
 TIPO ARCHIVIO
 N. ARCHIVIO
 NOTE
 ID ANAGRAFE

RILIEVI

ID RILIEVI
 DATA
 RILIEVI
 FOTOGRAFIE
 DESCRIZIONE
 ID ARCHIVI
 ID ANAGRAFE

RICERCHE

ID RICERCHE
 ARCHIVIO PROV
 DATA
 NOME SCOPRITORE
 BIBLIOGRAFIA
 ID ARCHIVI
 ID ANAGRAFE

SCAVI

ID SCAVI
 DATA
 NOME SCAVATORE
 STRATIGRAFIA
 AREA SCAVO
 PIANTA
 MATERIALI CERAMICI
 MATERIALI LITICI
 MATERIALI PALEONTOLOGICI
 MATERIALI ANTROPOLOGICI
 MATERIALI BOTANICI
 MATERIALI METALLICI
 ATTRIBUZIONE CULTURALE
 CRONOLOGIA
 14C
 TL
 GEOARCHEOLOGIA
 PETROLOGIA
 ARCHEOZOOLOGIA
 PALETOBOTANICA
 ID ARCHIVI
 ID ANAGRAFE

CONSERVAZIONE

ID CONSERVAZIONE
 LUOGO CONSERVAZIONE
 ACCESSIBILE
 ID SCAVI